

## Fare un Giornale

Con quattro settimane di ritardo torna nelle edicole il giornale con la testata cambiata, dal momento che IL PUNTO, quindicinale foggiano ha ripreso le pubblicazioni.

IL COMPRENSORIO, purtroppo, non può garantire la periodicità mensile; non se ne cruccino gli abbonati, perché riceveranno comunque 12 numeri del nostro foglio.

Il fatto è che le difficoltà finanziarie sono notevoli (ogni mese c'è un deficit di 30.000 lire, coperto dai redattori e da alcuni sostenitori) e purtroppo solo pochi redattori portano avanti la stesura materiale degli articoli e il lavoro di tipografia (correzione bozze e impaginazione).

L'importanza dell'informazione (in realtà politicamente e socialmente arretrate come le nostre), come strumento di comunicazione della proposta delle forze progressiste, sembra indubbio.

Tale importanza non sembra essere stata colta da alcuni compagni di Trinitapoli, che ripetutamente abbiamo invitato ad entrare nella redazione del giornale.

Per rilanciare il giornale occorre, quindi, estendere la area dei collaboratori e formare effettivamente una redazione comprensoriale, per costituire un punto di riferimento per tutte le forze sane che lottano per estendere la partecipazione democratica dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, per dir basta a una storia decennale di scandali, di clientelismo, di attacco agli interessi reali dei lavoratori.

## 2 morti, un porto e tante altre cose

Ancora due morti sul lavoro. Stavolta sono due pescatori, C. Riandino e C. Di Pace, morti a poche bracciate dal porto, la mattina di S. Silvestro. Alcune ipotesi sono state finora avanzate sulle cause della tragedia: le caratteristiche della barca (con la prua appesantita dal congegno meccanico usato per la pesca delle vongole), un errore di manovra, insieme, naturalmente alle avverse condizioni del tempo.

Quache pescatore, da noi avvicinato la sera della tragedia, risolveva l'annoso problema del porto: l'imboccatura è troppo stretta e il braccio di levante, troppo corto, non offre protezione nei giorni di forte vento e di mare grosso per le barche che si apprestano ad entrare.

Dietro queste osservazioni, si notava una profonda amarezza, che certamente ci rimanda agli altri problemi della vita di un pescatore margheritano.

E su questo, occorre che il sindacato e le forze di sinistra riflettano autocriticamente: finora si è forse considerata la categoria come un intoccabile feudo DC. In questo centro di potere, gestito con i peggiori sistemi clientelari e assistenziali, gli elementi progressisti, in mancanza di una decisa e convinta iniziativa della sinistra, sono stati lasciati in balia delle intimidazioni e dei ricatti di certa gente interessata a che le cose non cambino (alcuni giorni fa, alcuni pescatori invitati a partecipare ad una assemblea nella sezione del PCI dissero di non poter venire, perché «segnalati»).

In questo modo sono stati trascurati i problemi del porto, della commercializzazione dei prodotti ittici, su cui speculano ampiamente i grossisti, del trattamento previdenziale e pensionistico della categoria.

Da questo episodio deve venire una spinta al sindacato e alla sinistra per un intervento più concreto a favore della categoria e per un impegno più generale sul tema degli infortuni sul lavoro. C'è già qualcosa di nuovo: l'iniziativa della camera del lavoro CGIL per un incontro con le forze politiche e la cittadinanza, e per la sottoscrizione di un'ora di lavoro a favore delle famiglie degli scomparsi. Intanto, subito dopo il fatto, i consiglieri regionali del PCI Panico, D'Andrea e Papa, hanno presentato un'interrogazione al Consiglio Regionale in cui si chiede un'indagine conoscitiva sulla sicurezza delle strutture portuali e per un intervento a favore delle famiglie. Analoga richiesta è stata avanzata al Consiglio provinciale il 10 gennaio dai consiglieri comunisti Berardi e Sannicandro e al Consiglio comunale di Margherita (in cui il PCI non ha rappresentanti) dai consiglieri socialisti.

## La scuola non è un'isola

di Apollonio Corianò

Nei giorni 11 e 12 dicembre la scuola ha rivissuto un'ondata di partecipazione e di animazione che ha coinvolto docenti e non docenti, genitori ed alunni. Queste componenti sono state chiamate ad eleggere le proprie rappresentanze nell'ambito dei rispettivi distretti e del consiglio provinciale, animate da un vivo desiderio di contribuire al superamento dell'isola scuola e alla istituzione della comunità educante. In relazione al passato i nuovi organi collegiali rappresentano senza dubbio una grossa spinta innovativa, significano la sconfitta del monadismo scolastico, esprimono le attuali istanze sociali, pedagogiche e didattiche. La «torre di avorio» della tanto e ingiustificatamente decantata cultura scolastica cede il posto alla cultura dinamica e popolare, ricercata e partecipata a tutti coloro che sono interessati al progetto educativo. Senza nulla togliere alla positività di alcuni risultati raggiunti, la scuola statica e presuntuosa è stata carente soprattutto nei rapporti con il mondo del lavoro e dell'economia, delle forze sociali ed imprenditoriali, del commercio e dell'artigianato e non si è resa conto che così operando si traduceva in meccanismo burocratico di trasmissione di nozioni superate e in anello di un ingranaggio politico conservatore e qualunquistico. Di fronte, ma al di fuori di tale misera realtà, stavano le istanze pressanti e critiche della vita studentesca, economica, sociale. E la scuola continuava a dormire ed a sognare di essere la «più bella del reame».

Da qui le rivolte studentesche, le contestazioni delle forze produttive che incominciavano direttamente a specializzare e formare i propri dipendenti, la presa di coscienza delle forze sindacali confederali in direzione della riforma della scuola tramite la costituzione giuridica di organi collegiali per la gestione del «progetto». Dopo i decreti delegati, gli studenti, ad eccezione di alcune frange estremiste, i genitori, i docenti parteciparono compatti al primo appello e poi con risposte sempre più tiepide agli appelli successivi, essendosi accorti nel frattempo che l'istituzione scolasti-

ca non voleva cambiare e che la convocazione degli organi collegiali a livello di classe e d'interclasse, di circolo o di docenti era determinata più di esigenze burocratiche che da esigenze di partecipazione. Tuttavia a distanza di tre anni si può dire che la vita collegiale c'è stata, ha prodotto il rigetto dell'autoritarismo dirigenziale e dell'acquiescenza professionale e l'assunzione di responsabilità da parte degli enti locali e degli studenti. Un esempio molto significativo è il tentativo di affrontare e portare a soluzione il problema dei «diversi» e degli «handicapati», problema che ha registrato un'altissima percentuale di partecipazione.

Ma il consiglio di circolo o d'istituto, collegio dei docenti non potevano espletare a pieno tutte le loro potenzialità positive e programmatiche finché mancavano, da una parte, gli organi specifici alla proposizione e alla programmazione e, dall'altra, l'organo consultivo ed esecutivo a livello provinciale. Mancava la capacità di sintesi, per cui, spesso, le delibere dei consigli rimanevano inerte e non raramente venivano giudicate frutto di fantascienza o di sfogo.

Ciò spiega perché le forze conservatrici hanno tentato per anni di ritardare il completamento degli organi collegiali e di «caricare» docenti, genitori di una dose di sfiducia nella democrazia partecipata. E non bisogna dimenticare fra le forze frenanti lo inserimento del centralismo malfattiano, del conservatorismo di molti capi di istituto o di circolo, dell'opportunismo di alcuni provveditori agli studi. Il che porta a non meravigliarsi se molti docenti, genitori ed alunni non sono stati minimamente informati sulla funzione e sulla composizione del distretto e del consiglio scolastico provinciale, sulla modalità di presentazione delle liste e di votazione, lasciando così amplissimo spazio allo strumentalismo dei qualunquisti, degli opportunisti e alla «tirata di briglia» dell'onorevole «Tizio» o del partito «X».

Sull'ignoranza si può sempre giocare, mentre la stessa rende possibili la strumentalizzazione delle coscienze e (SEGUE IN ULTIMA)

## SULL'INTERVISTA AL PSI

Riceviamo dalla sezione del PSI di Margherita la seguente lettera

«Di fronte a quanto è stato pubblicato nella «intervista» al Segretario del P.S.I. (il Comprensorio, novembre 1977), questa Segreteria si vede costretta, per ristabilire la verità a precisare quanto segue:

1) Non è stata mai concessa intervista (se le parole hanno un senso) a chiochessia, tanto meno ad un redattore del Vostro giornale. C'è stato - è vero - tra la persona, che è responsabile della Segreteria del P.S.I., ma a puro titolo personale e senza alcuna ufficialità, ed il sig. Valentino, che non ha specificato la veste

di redattore del giornale, presenti altri compagni socialisti nella Sezione P.S.I. di Margherita di Savoia, una conversazione del tutto amichevole che ha toccato vari punti dell'attualità politica cittadina e dalla quale sono emerse solo osservazioni di carattere generale in merito alla necessità di un avanzamento democratico e di sinistra nel nostro paese.

2) Non sono, quindi, stati espressi giudizi come quelli che vengono attribuiti a questa Segreteria su comportamenti passati di compagni socialisti. Sep-

pure ci sono stati dissensi in passato, essi sono stati da tempo felicemente ricomposti. E, perciò, se li avesse di nuovo tirati in ballo, questa Segreteria in maniera infantile sarebbe venuta meno al suo ruolo ed alla sua responsabilità, proprio in presenza di un estraneo al Partito. Oggi, ormai, tutti i compagni si riconoscono pienamente nell'attuale Direttivo ed in questa Segreteria.

3) Il compagno Savino Valentino ha da tempo presentato, in linea con le decisioni del Partito, le sue dimissioni da Asses-

SEGUE IN ULTIMA

# IL COLLE DI S. CASSANO

Di Michelangelo Ventrella pubblichiamo queste «sestine di cinque endecasillabi e un senario finale a versi sciolti». La precisazione metrica più che puntigliosa è doverosa nei confronti di una costruzione poetica fortemente «datata» (e non solo perchè l'inno al colle di S. Cassano risale al 1960). Sono versi che affondano le radici in quell'humus culturale, peculiare dei nostri paesi e crediamo di tutta la provincia italiana, che troppo sbrigativamente si mette da parte, appunto perchè «provinciale», senza analizzare dall'interno i presupposti sociali su cui si fonda, da cui è giustificato e con cui si alimenta. Vien fuori un'immagine oleografica e mitica del colle di S. Cassano (quale beffardo nume ha mai popolato anche la storia municipale di un «colle fatale...?») e della sua breve vita che ricorda tanta poesia ottocentesca di storia patria.

Lode al tuo popol, colle generoso  
che guardi attonito l'urne di Canne  
e il fluir lento dell'Ofanto, triste  
alla memoria di Roma; più oltre  
le torri possenti del gran Federico  
solenni nel cielo.

Sulla tua balza un re stanco sostò.  
Sentendo salso odor del mar vicino  
e uno stormir grato di fronde amiche,  
ti volle popolar d'uomini forti,  
di ferro onesto armati a dissodar  
la verde collina.

E a te fidenti, o colle San Cassano,  
dal mar vicino e dalle lande ingrato  
vennero in tanti a rinnovar la vita,  
sì come un dì altri dal Salpi infesto  
o per sfuggire alla furia d'Annibale  
trovaron rifugio.

All'apparir di tante nude braccia  
la terra diede al sol zolle feraci.  
E sorse l'umil capanna di stoppie,  
paglia odorosa e sudata che resse  
tenacemente le spighe novelle  
nel ciel turchino.

Caddero i verdi giganti dei boschi  
sotto la scure vibrante dei prodi  
all'avanzar dell'ondeggianti messi.  
Nacque così un paese che un secolo  
d'ardimentosa fatica, di stenti,  
di speme conobbe.

Ecco innalzarsi le prime casette,  
più su le croci pietose dei morti;  
ecco un altare al Signore dei Cieli,  
le belle strade incrociarsi perfette.  
Dalla gran piazza quadrata una torre  
risuona le ore.

E rigogliosi or sveltano intorno  
qua ulivi e pampini, là peschi in fiore,  
mandorli bianchi: son le primavere  
feste di fiori e canti... Poi l'ebbrezza  
dei mosti vince la tarda calura  
di fine settembre.

Puglia assoluta, accogli ormai superba  
sulla tua terra questa nuova gente,  
che dalle riarse antiche zolle coglie  
precocemente nuovi e dolci frutti  
sotto lo sguardo incredulo del vecchio  
e brullo Gargano.

Michelangelo Ventrella

ASCOLTATE

MEZZOGIORNO RADIO STEREO

96 mhz F. M.

S. FERDINANDO

Tel. 0883/761943

S. FERDINANDO

## Fissati gli oneri di urbanizzazione

Nella seduta del Consiglio Comunale del 16-12-1977 si è provveduto, fra l'altro, all'adeguamento degli oneri di urbanizzazione agli indici stabiliti, con ritardo, in un disegno legge approvato dalla Giunta regionale pugliese. Pertanto gli oneri di urbanizzazione sono stati portati: per la zona «A» (parte centrale del paese) a L. 4221 a mq.; per la zona «B» (restante parte del paese) a L. 4599, per la zona «Y» (suoli ex-Dragnonetti) a L. 6741.

E' stato inoltre istituito il pagamento di una somma commisurata al costo di costruzione (così come previsto dalla legge n. 10 sul regime dei suoli), e che per S. Ferdinando è pari ad una percentuale che varia dal 6,9 al 13, 5 per cento dell'intero costo di costruzione a seconda del tipo di abitazione.

Ma cosa sono gli oneri di urbanizzazione? In poche parole. Sono dei contributi che i privati cittadini, i quali intendono costruirsi una casa, pagano al Comune per la realizzazione delle opere di urbanizzazione (strade, fogne, acqua, scuole, verde attrezzato, ecc.). Detto questo vediamo come l'attuale ibrida aggregazione amministrativa utilizza questi fondi. Finora li ha utilizzati essenzialmente per erigere inferriate (spazio antistante il Municipio) e sembra che vogliano continuare su questa strada. E' stato infatti redatto un progetto per la recinzione delle aiuole antistanti la scuola elementare «De Amicis».

Una domanda: le strade, le fogne, l'acqua, opere per le quali i cittadini hanno versato i loro soldi, a quando?

## in breve

da  
MARGHERITA

### MILIONI ... AL MARE

Una commissione di tecnici riunita a Margherita il 3 gennaio scorso ha riscontrato che è fallito l'esperimento di difesa del litorale per mezzo dei «pannelli». Tale esperimento è costato oltre 200 milioni. Non c'era bisogno di grandi tecnici per capire che quei tubi di materia plastica fissati (si fa per dire) sul fondo con leggeri blocchetti di cemento, sarebbero ben presto finiti sulla spiaggia. Come al solito, non pagano i responsabili di tale fallimento, ma paga il contribuente italiano.

### CONSIGLIO COMUNALE

Diamo un breve sunto sul Consiglio Comunale del 6-1-1978. Per quanto riguarda i punti 13 e 14 ci riserviamo di parlarne nei prossimi numeri con ar-

S. FERDINANDO DI PUGLIA

## Elezioni scolastiche: questi i risultati

Alle votazioni scolastiche per eleggere i consigli distrettuali e quelli provinciali e per rinnovare i consigli di circolo e d'istituto, a S. Ferdinando erano interessate la scuola elementare, la media e la scuola materna privata. Finora i risultati delle votazioni hanno delineato l'assetto definitivo del Consiglio di Circolo e di Istituto, rispettivamente nella scuola elementare e media di S. Ferdinando. Vediamo sinteticamente di interpretare il responso delle urne, destreggiandoci nel ginepraio di liste e motti vari, candidati e schede di diverso colore, che tante difficoltà hanno creato agli elettori, specie i genitori, nei giorni 11 e 12 dicembre.

Proprio questi ultimi, infatti, hanno pagato il prezzo di tanta confusione di liste e motti con una notevole percentuale di schede nulle: 7% sul totale delle schede da essi votate alle elementari. Ma rimaniamo in argomento e vediamo come si sono distribuiti i voti della componente da noi più numerosa, appunto i genitori, nelle elementari. Su un totale di 2.300 genitori circa, fra quelli i cui figli frequentano scuole statali e quelli che mandano i bambini alle scuole materne private, hanno votato intorno al 46% di iscritti nelle liste. In dettaglio: per il rinnovo del Consiglio di Circolo la lista cattolica ha conquistato 5 degli 8 seggi a disposizione, mentre quella di «Unità democratica» i rimanenti 3.

Nell'ambito della prima i migliori suffragati sono stati i signori: Bafunno Vincenzo, Dipace Savino, Dragonetti Ferdinando, Distasi Leonardo e, pari merito, Di Terlizzi Giuseppe e Martire Giuseppe. Nella lista di sinistra, invece, i signori: Di Terlizzi Leonardo, Pangelli Antonio e Ambriola Savino. Per l'elezione del

Consiglio Scolastico Distrettuale le liste che hanno conquistato il maggior numero di voti sono quella di sinistra («Una scuola nuova per una società democratica») con 417 voti; e quella cattolica per la scuola statale («Per un impegno cristiano nella scuola») con 345 voti. Per il Consiglio Scolastico Provinciale, infine, i genitori hanno votato la lista cattolica per un totale di 536 suffragi e quella di sinistra per 415. Alla scuola media, inoltre, dove i genitori votavano il rinnovo del Consiglio d'Istituto, la lista cattolica ha conquistato 5 seggi e quella di sinistra 3. Anche per questa votazione siamo in grado di fornire i nomi degli eletti nelle due liste che si sono distribuiti gli 8 seggi adisposizione. Questi sono, per la lista cattolica i signori: Giacomantonio Giuseppe, Galantino Michele, Roccotello Giuseppe, Fanelli Giuseppe e Forina Sebastiano, e per quella di sinistra i signori: Farano Salvatore, Masciulli Francesco e Binetti Simone.

Molto più alta, naturalmente, rispetto a quella dei genitori, è stata la partecipazione dei docenti alle votazioni scolastiche. Fra insegnanti elementari e insegnanti di scuola materna statale hanno votato il 90% degli aventi diritto. In particolare: per il Consiglio di Circolo nell'unica lista presentata sono stati eletti gli insegnanti: Acquaviva Francesco, Sardaro Ruggiero, Dipace Savino, Del Vecchio A. Maria, Russo Carlo, Capacchione Domenico, Lattarulo M. Lucia e Piazzolla A. Maria. Per il Distretto i docenti della scuola elementare di S. Ferdinando hanno votato quasi compatti (66 voti su 72) per la lista del Sina scel-Cisl, unico sindacato sceso in lizza per i docenti a livello di distretto.

Anche per la Provincia, infine, i confederali della Cisl, con le loro due liste, una per i maestri elementari l'altra per le maestre statali di scuola materna, hanno assorbito la stragrande maggioranza di voti (51 su 72) mentre 7 e 6 voti sono andati rispettivamente alla lista cattolica e ad una di sinistra. Alla scuola media, invece a rappresentare i docenti in seno al Consiglio di Istituto: sono risultati eletti gli insegnanti dell'Aquila Pio, Vangi Ferdinando, Braschi Gilda, Sarcina Rosalba, Banfunno Vincenzo, Damiani Giuseppe, Daluiso Giuseppe e Donatiello Dario.

Per completare il quadro della competizione dei due organismi scolastici locali, diremo che per il Consiglio di Circolo della scuola elementare sono stati deputati a rappresentare i non docenti i signori: Ferrante Biagio e Di Perna Giuseppe, mentre per il Consiglio d'Istituto della Media le urne hanno designato i signori Lamanuzzi Mario e Fortunato Pasquale.

tecniche specifici sull'argomento.

L'ora di discussione libera ha avuto per oggetto il tragico incidente occorso ai due lavoratori del mare Riondino e Di Pace.

Viene stabilito di dare 2 milioni per ciascuna delle famiglie degli scomparsi e di avviare una indagine conoscitiva circa le eventuali responsabilità sulla mancata sicurezza del porto.

Si passa subito alla discussione degli accapi.

Accapo 10: si approva il piano viario dell'insula 12 del Piano Regolatore Generale.

Accapo 11: vengono designati i componenti della commissione paritetica per le imposte dirette nelle persone di Pennella Pietro e Cisternino Ruggiero.

Accapo 12: il consiglio delega la Giunta per la concessione di terreni comunali per campi da tennis, per richieste pervenute da (SEGUE IN ULTIMA)

SI CONCLUDE L'AUTOCRITICA A SINISTRA

# PSI tormentato

Il nostro collaboratore Rosario LOVECCHIO conclude con questo articolo l'autocritica a sinistra svoltasi su questo giornale. Continua il discorso sul PSI appena iniziato nel numero precedente: il partito socialista a S. Ferdinando negli anni cinquanta, inizi anni sessanta, era in una situazione organizzativa e politica precaria.

Questa situazione per molti versi anomala in un partito operaio come il PSI sanferdinandese ha termine nel 1965 quando viene eletto segretario regionale l'ins. M. Ventrella.

Tocca proprio a Ventrella opporsi al tesseramento del prof. Bafunno (che come suo costume si era fatto precedere da una larga schiera di uomini... fidati) e quindi rifiutare la partecipazione del PSI all'amministrazione PCI-MSA che intendeva apparire di sinistra a tutti gli effetti.

Ventrella ebbe ragione di quanto andava denunciando e non molto tempo dopo le contraddizioni tra PCI e MSA venivano fuori. D'altra parte la politica paesana vissuta in stretti collegamenti personali portava un fatto nuovo sulla scena politica sanferdinandese: nel chiamare alla ritirata i suoi il prof. Bafunno veniva a diverbio con Grieco che rientrava frettolosamente nel PSI da cui era venuto fuori poco tempo prima. Così il professore perdeva una parte dei suoi fidi e li regalava definitivamente al PSI locale. La storia recente insegna che bisogna temere il professore anche quando fa doni.

Infatti il PSI sanferdinandese conosce dagli inizi degli anni settanta fino ad oggi, una vita convulsa e sconcertante nello stesso tempo. Con la gestione Grieco si registra in positivo la riorganizzazione del sindacato UIL e la creazione di una organizzazione di coltivatori diretti che va sotto la sigla UCI. Di questi fatti nuovi ne beneficia la sezione del partito che vede un netto incremento di aderenze e di voti a cui però non corrispondono unitarietà di intenti ad una gestione cristallina della vita se-

zionale di questo partito. Grieco, autentico manager della politica più che uomo capace di avere uno sguardo politico lungimirante, imposta una tattica che si basa sui numeri più che su progetti di effettiva trasformazione e lotta per avvicinare i cittadini alla vita politica e alla gestione della cosa pubblica. I tempi vogliono che queste idee trovino appoggio presso la federazione provinciale del PSI, per cui si arriva al punto in cui Ventrella rimette il suo mandato di consigliere comunale e il partito resta totalmente in mano al segretario Grieco che riceve un aiuto insperato in uno di quei rigurgiti che tanto spesso scuotono il magma in casa democristiana, tanto che con il 1972 il prof. Barile assume a delfino del sig. Grieco.

Questo quadro per molti aspetti drammatico dimostra quanto lontano sia nella vita politica paesana una sana e corretta analisi dei rapporti politici che possa rendere conto in ogni momento della gestione politica e amministrativa di fronte ai cittadini e ne possa ricevere di rimando partecipazione, suggerimenti e stimoli tonificanti per un paese come il nostro che ha sempre rincorso tali valori senza averli mai raggiunti in modo soddisfacente.

Ed è proprio a questo riferimento che sospendiamo la nostra analisi retrospettiva, per calarci nel presente e cercare di creare delle strutture che possano negli anni a venire migliorare il rapporto cittadino-vita politica, ridando fiducia a tanta gente che a forza di delusioni scivola progressivamente lungo la comoda ed ampia strada del qualunquismo.

Rosario Lovecchio

## Ancora abbandonata la palestra del «Pasculli»

Un altro esempio della «sollecitudine» usata dall'amministrazione comunale di S. Ferdinando di P. Verso la metà del mese di agosto '77 l'ufficiale sanitario dichiarò la necessità di una riparazione degli impianti della palestra «Pasculli», sede di una serie di attività sportive di grande valore sociale rivolte ai ragazzi e alle ragazze dei 5 anni in su e centro di addestramento per le squadre di pallacanestro, pallavolo e atletica leggera di S. Ferdinando.

Immediatamente il Sindaco provvide a bloccare ogni attività svolta nella palestra, fornendo assicurazioni, più o meno cordiali, che, entro il 20 settembre, l'impianto sarebbe stato restituito all'efficienza. Purtroppo non solo la palestra non è stata riparata en-

tro la data fissata, ma si è verificato un ulteriore danneggiamento dell'impianto, a causa della imprevidenza di chi non ha pensato di predisporre un'adeguata ed indispensabile sorveglianza, per evitare che l'edificio diventasse regno delle scorribande dei numerosi ragazzi del circondario. In seguito a questa «scarsa sensibilità» (per usare un eufemismo) dell'amministrazione comunale, le società sportive interessate all'agibilità della palestra, stimolate dalla insistenza dei tanti ragazzi e giovani che desideravano riprendere l'attività sportiva, hanno rivolto innumerevoli sollecitazioni, sia scritte che verbali, non solo al Sindaco ma anche ad alcuni assessori ricevendo pe-

(SEGUE IN ULTIMA)

## L'insegnamento della religione nelle scuole

Vogliamo pubblicare alcuni brani di un volantino diffuso a Livorno verso la fine dello scorso Settembre dai giovani della comunità cristiane di base «Pane e vino», «Via Mentana», «Coteto», «La Chiesa di Cristo». Nel volantino, con cui si invitavano i giovani a chiedere l'esonero dall'ora di religione, dopo aver rilevato la matrice fascista del concordato si legge: «la fede non può essere programmata né tanto meno raccolta in un libro di testo (mistificazione del messaggio cristiano), ma deve essere ricercata liberamente in una comunità insieme ai fratelli e alle sorelle di fede e con l'unico messaggio dato dal Signore: la Bibbia. Noi crediamo che l'annuncio della parola di Dio non possa essere comunicato a persone che non hanno scelto liberamente di ascoltarla.

Cristo non si appoggiò a strutture politico-religiose del tempo. In Italia tutti pagano le tasse, anche i non credenti, anche i non cattolici; con i soldi di tutti, però, vengono pagati solamente

i preti (e i laici) cattolici che, soli, per via del concordato, possono entrare liberamente nelle scuole italiane.

Il Concordato ha contribuito alla creazione di una serie di privilegi per cui adesso la gerarchia ecclesiastica cattolica si trova ad avere dei poteri politici ed economici che non le competono».

Dedichiamo questo brano ad un prete di Margherita che in un dibattito disse di essere per uno Stato laico. Ebbene, caro amico, questo dei nostri amici cattolici livornesi è concezione laica dello stato e questa è fede autenticamente vissuta, rifiutando i privilegi e gli appoggi delle istituzioni.

Due ultime note per chiudere. Nelle scuole elementari il problema della religione si pone con particolare acutezza: infatti la religione è, secondo i programmi, elemento formativo intorno a cui ruotano tutti gli altri. Così, tra l'altro si danno temi sul Vangelo della domenica, costringendo i bambini ad andare a messa, e l'anno scolastico è scandito dalle ricorrenze del calendario li-

turgico. Insomma lo Stato non conta nulla e non ha suoi valori autonomi da proporre al cittadino.

Sta diventando un fenomeno diffuso a Margherita e nella zona quello dei laici che insegnano religione: si fa un corso di pochi mesi presso le diocesi, senza essere laureati, e si va ad insegnare religione. Per i laureati, gli anni di insegnamento della religione valgono come punteggio per la graduatoria delle materie per le quali presentano domanda.

Chi ha sgobbato per quattro anni all'università, per conseguire la laurea con il massimo dei voti, se non vuole inchinarsi davanti alle autorità ecclesiastiche, è costretto, da questo Stato in cui tutti dovrebbero essere uguali, a fare per lunghi anni il disoccupato o a inseguire il miraggio di un paio di giorni di supplenza in Sardegna o in quel di Sondrio.

Morale della favola: come ti frego il prossimo, cristianamente.

R. A.

S. FERDINANDO DI PUGLIA

## Il peso della «cultura»

Uno degli obiettivi polemici degli attuali amministratori, allorché essi erano all'opposizione e a S. Ferdinando c'era una giunta municipale democratica, era la BIBLIOTECA CIVICA: dicevano allora i democristiani che la Biblioteca era diventata un centro di propaganda rossa (sic!), che i libri che si acquistavano erano tutti «comunisti», che la biblioteca non garantiva il pluralismo culturale. Lasciando da parte, per un momento, la serietà e la fondatezza di tali accuse, è interessante vedere se i censori di ieri, insediati al Comune, attuano per la Biblioteca Civica quello che loro chiamano «pluralismo», e di che specie è questo «pluralismo».

L'occasione è offerta dall'acquisto da parte dell'Amministrazione comunale di libri (una settantina circa di testi) che vanno ad arricchire il ben misero patrimonio della nostra biblioteca.

La maggior parte dei testi sono di case editrici cattoliche: Edizioni CINQUE LUNE, la casa editrice democristiana, An. VERITAS EDITRICE, EDIZIONI DEHONIANE, CITTA' NUOVA EDITRICE. Non poteva mancare, poi, Rusconi Editore, in omaggio alla componente conservatrice dell'Amministrazione, e finalmente qualche testo, fra i più interessanti, de La Nuova Italia, Vallecchi (molto utili i testi di don G. Baget Bozzo) e Le Monnier (Spadolini e C. Morandi) i quali hanno in comune il tema affrontato: i cattolici nella vita politica italiana. Speriamo sia la volta buona che i democristiani sanferdinandesi comincino a leggere, almeno la storia del proprio partito. Ma vediamo più da vicino quali temi hanno orientato la scelta dei testi, cercando di capire ciò che i nostri amministratori credono sia la «cultura».

Predomina il problema dei cat-

tolici: i cattolici e la politica, i cattolici e la cultura, i cattolici e il mondo d'oggi, come se i «cattolici», siano il termine di confronto obbligato con ogni aspetto della realtà e non essi stessi parte della realtà, della società, del mondo d'oggi che va capito in maniera globale e complessiva.

Non potevano mancare certamente scritti su Jacques MARITAN ed Emmanuel MOU-NIER (il filosofo del personalismo) libri certamente utili se non si guarda loro come la ricerca disperata di «capiscuola» da contrapporre a «capiscuola» di ideologie contrarie. Allora perché non si comprano le opere di questi autori? Perché non permettere la conoscenza diretta dei loro scritti? Così come si è fatto per De Gasperi, unico esempio di numerosi libri sulla DC e naturalmente su «il pluralismo», un tema immancabile. Ma la conoscenza non è propaganda, non è ricomposizione consolatrice delle contraddizioni, è dubbio, è ricerca, è risoluzione delle contraddizioni.

Invece nella direzione della propaganda vanno i testi, numerosi, sul matrimonio, sulla coppia, sui consultori familiari, sulla donna. Qualche titolo: *Il Consulente di coppia* (consultori, operatori, metodologia). *La consulenza matrimoniale*, collana «Famiglia pastorale - Sussidi», *Consultorio familiare*, e dulcis in fundo, *Il libro della famiglia*, *Enciclopedia dei fidanzati*, degli sposi e dei genitori cristiani; all'interno un sottotitolo assicura «Una guida semplice pratica sicura nell'educazione dei figli, per la riuscita e felicità del proprio matrimonio, per la conquista dell'armonia coniugale e familiare, per lo sviluppo umano e cristiano della comunità coniugale e familiare». Attenti, non siamo nella biblioteca parrocchiale.

Ghiotto è un titolo apparen-

temente problematico. *Contro la donna?* ampliato e precisato nell'interno: *Stato e Chiesa contro la donna?* Non sarà una domanda retorica? ci chiediamo noi; l'autore, un tal Philippe Lecarme promette: «Ci chiederemo se la realtà umana, la creazione per meglio dire, riveli un' inferiorità o una diversità specifica della donna... ricorderemo quali potrebbero essere i più giusti rapporti tra i sessi e cosa ci si deve aspettare da una rinascita della coppia cristiana». Non possiamo assicurare che l'autore abbia risposto a tutti i dubbi che pone.

Degni di nota un libro di G. Gronchi, *Per una democrazia cristiana e popolare*, il cui titolo pare la supplica alla divina provvidenza per una grazia mai ricevuta, e di Helmut Schoeck, *La invidia e la società*, Rusconi editore, un libro che si propone di dimostrare, bontà sua, che l'aspirazione all'uguaglianza che pervade il mondo d'oggi è generata... dall'invidia.

Considerazioni finali: sarebbe troppo facile ritorcere sugli amministratori attuali l'accusa di non garantire il «pluralismo» della Biblioteca. Ma oltre ad essere un'accusa banale, significherebbe aderire alla concezione secondo la quale la cultura è un pò come il formaggio, si può tagliare a fette, concezione che gli attuali amministratori esprimevano benissimo quand'erano all'opposizione e lanciavano le loro invettive contro la biblioteca «rossa».

Il problema è un altro. secondo quali criteri si scelgono i libri della Biblioteca? a quale piano si ubbidisce? c'è una programmazione, uno studio serio della funzione di una Biblioteca in una comunità come la nostra? Sono queste le domande per le quali sollecitiamo la risposta dell'Assessore alla Pubblica Istruzione.

## DALLE PAGINE PRECEDENTI

## In breve da

MARGHERITA DI SAVOIA

un gruppo di cittadini margheritani. Il consiglio si riserva il parere deliberativo sui termini della concessione.

Accapo 13: approvazione del piano quadro delle zone turistiche in variante al PRG.

Accapo 14: approvata una variazione al PRG per quel che riguarda la designazione delle zone terminali, portandole da tre a quattro.

Accapo 15: approvato l'Regolamento per la istituzione di un consultorio.

Prima della chiusura perviene al Consiglio un invito della camera del lavoro CGIL a tenere un'assemblea per il giorno 12 gennaio sul problema della sicurezza del lavoro dei pescatori.

## VIOLENZA

Il 2 gennaio; nel tardo pomeriggio 4 ragazze sui 16 anni sono state aggredite da una ventina di ragazzini di 10-12 anni. Al fatto hanno assistito, senza intervenire, alcuni giovani che passavano di lì i quali non hanno saputo fare altro che incitare volgarmente i piccoli aggressori.

Bisogna dire che questi stessi ragazzini sono già stati denunciati tempo fa ai carabinieri per un tentativo di violenza ai danni di una bambina di 10 anni. Non si può certo intervenire con provvedimenti punitivi, tuttavia sarebbe auspicabile, soprattutto per prevenire episodi più gravi che al momento non sembrano impossibili, una maggiore presenza delle forze dell'ordine, e una diversa sensibilità dei mittadini.

Occorre intervenire anche sulle fonti di suggestione di tali comportamenti per i giovanissimi: fumetti, film, e gli stessi atteggiamenti degli adulti che ripropongono un rapporto con la donna basato sulla violenza e la aggressività. Sarebbe offensivo dire che le ragazze devono evitare i luoghi poco frequentati: così si offrirebbe un alibi per chi vuole negare la libertà della donna.

## SINDACALE

Folta partecipazione di braccianti e contadini margheritani alla manifestazione sindacale del 24 novembre a Foggia, conclusa da un comizio di Luciano Lama. I lavoratori della terra margheritani hanno riaffermato la necessità dell'unità braccianti-contadini per lo sviluppo dell'agricoltura.

Minacce di licenziamenti alla APNA. Auspichiamo che le organizzazioni sindacali si muovano per tempo per evitare il fatto compiuto.

Sciopero dei netturbini di un giorno nella settimana di Natale. Reclamavano il pagamento di un mese di stipendio. La moribonda cooperativa Carraturo, per legge, è tenuta ad anticipare il pagamento di sei mesi di stipendio, ove occorresse. Allora c'è qualcosa che non va nelle casse della cooperativa.

## ANTIFASCISMO

Dopo la morte del giovane della FGCI Petrone la nostra Giunta, allargata al PSI, dopo lunga

riunione ha partorito il topolino: un telegramma al comune di Bari - sarebbe certamente stato più educativo organizzare una assemblea per discutere della violenza eversiva fascista e del terrorismo - ma era lecito attendersi di più dall'antifascismo dei nostri amministratori?

## Sull'intervista al PSI

sore Supplente del Comune, dimissioni che sono state varie volte confermate, anche resistendo agli inviti in senso contrario e alle obiezioni affacciate da altre parti politiche. E' chiaro, pertanto, che la Sezione PSI di Margherita di Savoia non si aspetta ulteriori verifiche per questo, essendo ormai unitario e saldamente definito l'atteggiamento di tutti i socialisti.

4) La scarsa partecipazione popolare alle manifestazioni del 25 Aprile e del 1° Maggio è un fatto che sicuramente pone alla Sezione del PSI materia di riflessione ed un maggiore impegno ad operare per meglio e più sensibilizzare la popolazione ed i lavoratori su temi e problemi che i socialisti ritengono qualificanti ed importanti per la società italiana e margheritana. Ma questa non è questione che riguarda solo il PSI di Margherita, non avendo Esso mai avuto pretese egemoniche ed egumeniche. E' cosa questa che riguarda le forze politiche, sindacali, culturali nel loro insieme, che all'antifascismo e al mondo del lavoro si riferiscono. Per essere chiari, se il PSI non c'era, dove'erano gli altri? Fanno essi - come i socialisti - l'autocritica?

5) Certo c'è stato, nell'approvazione del Bilancio, un differente atteggiamento di qualche Consigliere Comunale. Francamente, lo si riconosce. Ma si precisa che tale inconveniente è dipeso non da «insubordinazione», ma solo da carenza di informazione e di collegamento tra i Consiglieri.

Certo, il PSI ha dovuto superare momenti di difficoltà al suo interno. Tuttavia, la risoluzione in tempi brevi di quelle difficoltà (già avvenute al tempo di quel colloquio) dimostra che non è mai venuta meno la volontà per quegli interessi popolari che il PSI ha sempre difeso.

Dimostrato che la cosiddetta «intervista» è falsa, nella forma e nella sostanza, resta la valutazione politica del fatto. CUI PRODEST? A chi giova aver cercato con questa manovra subdola e vergognosa di screditare di fatto agli occhi dei lettori del Vostro giornale l'immagine del P.S.I., proclamandosi poi giornale della sinistra? E' quest'atto nella linea del giornale o è solo il frutto della incontrollata e dubbia attività giornalistica di qualche nuovo intellettuale di provincia?»

## CONSIDERAZIONI

Dopo la smentita inviataci dalla segreteria del partito socialista ci sentiamo in dovere di aggiungere alcune precisazioni che potranno aiutare il lettore attento ad avere un'idea più chiara sulla questione.

«Non è stata mai concessa intervista...». E' vero! Infatti non è stato il giornale che ha cercato il segretario socialista, ma è stato quest'ultimo a cercare un nostro redattore per spiegare i motivi delle dimissioni a catena del direttivo socialista; chiedendo che fossero pubblicati; l'incontro avvenuto nella sede del partito era pertanto solo l'epilogo della storia.

L'unico nostro errore è stato quello di non aver fatto firmare le «dichiarazioni» al segretario del PSI non ritenendolo capace di un simile voltafaccia.

Forse la smentita sarebbe stata accettabile se fosse stata condotta su un altro piano e cioè che gli argomenti contenuti nella «famigerata intervista» andavano bene ad agosto o a settembre a non a novembre, essendo ormai ricomposti i «dissensi» passati. Ma il segretario socialista non ha avuto neanche l'accortezza di informare l'estensore materiale della «smentita», che è caduto suo malgrado nel ridicolo, perchè evidentemente non ha smentito proprio nulla.

E poi si poteva anche trovare una giustificazione più solida al «differente atteggiamento di qualche consigliere comunale» nell'approvazione del Bilancio. invece della «carenza di informazione e di collegamento tra i Consiglieri» che veramente dà una cattiva impressione del gruppo consiliare socialista.

Molte cose sarebbero da aggiungere ma non vogliamo continuare una sterile polemica. Ribadiamo solo che gli interrogativi e le precisazioni che la lettera rivolge a noi siano girati, piuttosto, al segretario del PSI signor Valentino.

L'intervista se le parole hanno un senso, è vera e noi non ci saremmo mai sognati di giocare un tiro mancino ai danni del Valentino e del PSI. D'altronde potremmo citare molte circostanze che possono comprovare la cosa.

Basta. Ora, rivolgiamo insieme, la nostra attenzione politica ai tanti elementi di degradazione della vita economica e sociale del nostro paese, degradazione di cui è responsabile la DC.

E il giornale, in questa opera di ricostruzione del tessuto democratico, può essere un valido strumento.

## Palestra «Pasculli»

rò nient'altro che vaghe e frettolose assicurazioni. Tuttavia la palestra non è ancora stata riparata.

Pur tenendo conto delle sempre richiamate difficoltà burocratiche, ci sembrano assolutamente eccessivi ben 4 mesi e più per fornire di vetri e retine di protezione le finestre e per riparare i servizi igienici del complesso sportivo.

Non è questa una palese dimostrazione dell'inefficienza della nostra amministrazione comunale? Oppure c'è da credere che si abbia premura e sollecitudine di realizzare solo quelle opere che possano risultare utili per fini elettorali?

## A MARGHERITA DI SAVOIA

## Gradinata per spettatori o sport per tutti?

Non è un caso che in Italia l'80% dei ragazzi in età prescolare e scolare sia affetta da malformazione fisica. La causa principale di questo fatto assai negativo è da ricercarsi nella assoluta mancanza di una politica sportiva da parte di coloro che detengono il potere. Infatti, quelli che praticano lo sport in Italia sono il 3% della popolazione, oltretutto in una estrema scarsità di impianti rispetto alla popolazione.

Uno sguardo alle attuali strutture ci fa rilevare che su tutto il territorio nazionale esistono soltanto 15.000 impianti circa (palestre, piscine, campi da tennis ecc.) di cui nemmeno 1.800 sono di proprietà dello Stato (quasi completamente riservati alle Forze Armate e ai corpi militarizzati) e 8.500 circa di proprietà degli Enti locali.

Calandoci nella realtà margheritana, ci accorgiamo che questa deficienza di impianti si evidenzia in maniera netta e significativa. Infatti, come sportivi margheritani possiamo disporre solo di un campo di calcio e di una palestra, oltre che, naturalmente pagando, di due campi da tennis privati. Una situazione, la nostra, a dir poco scandalosa che è scaturita in maniera chiara da una mancanza di una qualsiasi programmazione urbanistica, per non parlare di una totale mancanza di una politica sportiva interessata a scoprire le vere esigenze dei cittadini margheritani.

C'è nel nostro paese delle meraviglie una palestra per circa

4.000 alunni ed un campo di calcio che in modo sistematico viene sfruttato solo da 20 giocatori. Ora, un qualsiasi cittadino può capire che tutti gli sforzi degli enti locali devono essere indirizzati a favore dei 4.000 alunni, ma i nostri accordi amministratori, sono presi dall'unica preoccupazione di finanziare in maniera balorda una mandria di bestiame da allevamento che poi chiamano giocatori di calcio.

Non è un caso che molti ragazzi scelgono come loro campo di giochi le strade, rischiando ogni giorno la loro pelle. L'Italia ha il primato dei bambini ammazzati per le strade.

Dal superamento della concezione tradizionale dello sport, si arriva alla necessità di una politica sportiva alternativa che in primo luogo scelga come proprio imperativo il diritto allo sport per tutti. A tal fine vogliamo che i nostri amministratori capiscano se sia più giusto costruire una gradinata per il campo di calcio, la quale servirebbe a gente che deve vedere giocare 22 giocatori, o se, invece, non sia più opportuno spendere quei soldi per un parco giochi per bambini; se sia più logico montare un impianto di illuminazione per il campo di calcio e non spendere quei soldi per costruire dei piccoli impianti di pallavolo e pallacanestro, e per rimettere in uso la pista di atletica leggera se sia più logico costruire un campo di tiro al piattello per gente che crede che il miglior modo di investire i soldi sia quello di spiarli in aria e non preoccuparsi di sistemare la zona libera alle spalle della palestra delle scuole elementari con corsie per corsa piana e per salti; se sia infine più conveniente investire tutti i soldi per la polisportiva Margherita, che poi polisportiva non è dal momento che si pratica solo calcio, e non favorire iniziative di carattere popolare.

Per questo è necessario ribaltare la vecchia e asociale concezione dello sport affinché, partendo da una gestione democratica e competente che impegni tutte le associazioni sportive e di tempo libero esistenti nel nostro paese, si riesca a programmare un piano di sviluppo sportivo che possa esprimere le esigenze reali di tutta la nostra collettività.

LEGGETE

Rinascita

l'Unità

## La scuola

le crociate. E' stato questo lo errore più grosso della ormai avvenuta competizione elettorale e che rischia di far ripetere, in edizione scolastica, gli schematismi partitici, i campanilismi territoriali, gli individualismi da caporale.

Ma pensando alle funzioni che ora possono svolgere i consigli di distretto e il consiglio provinciale, scaturisce con evidenza il forte scambio di energie che si può verificare tra scuola e società, tra docenti, genitori, studenti, amministratori, operatori economici sindacalisti. Scaturisce, infine, il crollo dell'integralismo ministeriale e burocratico, della delega in bianco al «centro» e l'affermarsi di forze capaci di gestire autonomamente programmi scolastici ed attività educative.

«IL COMPENSORIO»

Supplemento al N. 1 de Il Punto di Capitanata del mese di Gennaio 1978

Direttore Responsabile Roberto CONSIGLIO

hanno collaborato

Saverio RUSSO  
Antonio ABBATTISTA  
Dino BARRA  
Sabino SARDARO  
Salvatore VALENTINO  
Carmine GISSI  
Franco VENTRELLA  
Carlo CASAMASSIMA

TIP. REME-GRAF - FOGGIA  
Via Fraccacreta, 54 - Tel. 37415